

**Istituto Edith Stein – Edi.S.I.**

Associazione privata di fedeli  
per Formazione  
in Scienze umane  
nella Vita Consacrata e  
Comunità Educative Ecclesiali

**Edi.S.I.**



**“Casa Raffael”**

**Sede Centrale Edi.S.I.**

Corso Sardegna 66 int. 18 – 16142 Genova  
tel. 010.81.11.56 (ore 9.00 – 12.00 e 15.00 – 17.00)  
cell. 338.280.76.23 e 338.50.75.610  
e-mail [istedisi@tin.it](mailto:istedisi@tin.it)  
[edisi.segreteria@gmail.com](mailto:edisi.segreteria@gmail.com)  
sito [www.edisi.eu](http://www.edisi.eu)

**Lectio divina**  
**5 - 11 gennaio 2020**  
**Sussidio per l'Adorazione personale**  
**sia in Chiesa che altrove**



**Domenica della Seconda Settimana dopo Natale (Anno A)**

**Lectio : Lettera agli Efesini 1,3-6.15-18**

**Giovanni 1, 1 - 18**

### 1) Orazione iniziale

Padre di eterna gloria, che nel tuo unico Figlio ci hai scelti e amati prima della creazione del mondo e in lui, sapienza incarnata, sei venuto a piantare in mezzo a noi la tua tenda, illuminaci con il tuo Spirito, perché accogliendo il mistero del tuo amore, pregustiamo la gioia che ci attende, come figli ed eredi del regno.

### 2) Lettura : Lettera agli Efesini 1,3-6.15-18

*Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d'amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato. Perciò anch'io [Paolo], avendo avuto notizia della vostra fede nel Signore Gesù e dell'amore che avete verso tutti i santi, continuamente rendo grazie per voi ricordandovi nelle mie preghiere, affinché il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per una profonda conoscenza di lui; illumini gli occhi del vostro cuore per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati, quale tesoro di gloria racchiude la sua eredità fra i santi.*

### 3) Commento <sup>1</sup> su Lettera agli Efesini 1,3-6.15-18

● **Questo è uno dei tre grandi inni Cristologici di Paolo**, che cantiamo anche durante i Vespri ogni lunedì e **che ci fa riflettere sul ruolo di Gesù nel progetto di amore del Padre**. In particolare questo inno di Efesini ci parla della predestinazione dei credenti. E' il Padre che sin dall'inizio dei tempi aveva pensato a noi, per renderci santi, per renderci suoi figli. **Ciascuno di noi è chiamato a questa via di santità, cioè a una relazione di amore forte e incondizionato con il Signore.**

● Nella seconda lettura S. Paolo, sulla scia dello scriba Ben Sira e del Salmista, effonde il suo canto di benedizione nell'**inno di ringraziamento a Dio**, che "ci ha benedetti" in Cristo Gesù e per mezzo di Lui ci ha predestinati ad essere "figli adottivi" del Padre suo. Questa è la fede che lui (Paolo) ha trasmesso nella sua predicazione ad Efeso, per cui ora, grato a Dio, invita gli Efesini affinché "Il Dio del Signore nostro Gesù Cristo... illumini gli occhi del vostro cuore per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati Ef 1,17-18".

● **Cosa chiede Paolo per i suoi fratelli di Colossi? Chiede che sia dato loro lo Spirito di sapienza, di rivelazione, affinché conoscano Dio sempre più profondamente.** Questi tre elementi sono un'unica realtà spirituale dinamica, dove è privilegiata l'esperienza e una maturazione della fede, l'entrata in una amicizia sempre più vera con Dio. **Non è un'esperienza intimistica, ma si concretizza nella vita quotidiana.**

### 4) Lettura : dal Vangelo secondo Giovanni 1, 1 - 18

*In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste.*

*In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno vinta. Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto.*

<sup>1</sup> [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it)

Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati.

E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità.

### 5) Riflessione<sup>2</sup> sul Vangelo secondo Giovanni 1, 1 - 18

● *“Possa Dio illuminare gli occhi della vostra mente per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati”* (Ef 1, 18). Queste parole dell’apostolo Paolo si compiono per noi in questo tempo natalizio e oggi, in particolare, **il vangelo ci indica qual è il fondamento della nostra speranza**: il versetto centrale del Prologo di Giovanni dice: *“Il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi”*. Ecco cosa è accaduto nella storia: **Dio, il Creatore dell’universo, ha varcato l’abisso dell’infinito e si è fatto uomo**. La notizia è così paradossale che molti non riescono ad accettarla ed è esclusa anche dai libri di storia, perché **impegna tutti a cambiare vita**. Questo annuncio dice che **Dio si è fatto radicalmente vicino agli uomini, Egli è il Dio-con-noi**. Ma che Gesù sia il Figlio di Dio molti non sono disposti a crederlo; eppure l’enigma dell’identità di Gesù si scioglie solo se lo si riconosce come Dio. Quale mortale infatti può arrogarsi le prerogative di Dio dando nuove norme (*“avete inteso che fu detto [da Dio] ma io vi dico”*) o perdonando i peccati (cosa che può fare solo Dio)? E anche: chi è quel morto che può conquistare la terra con un esercito fedele alla sua memoria, contando su soldati senza paga votati solo ad ogni rinuncia? (parafrasando quanto scriveva Napoleone nell’esilio di Sant’Elena, riflettendo sulla figura di Cristo). E si potrebbero fare tanti altri esempi. **Il fenomeno Gesù si spiega solo con la fede nella sua divinità. E chi siamo noi se Cristo è il Figlio di Dio? Siamo persone amate da Dio, tanto che si è fatto uno di noi; siamo la passione di Dio, siamo quei figli prodighi che il Signore è venuto a cercare**: tutto questo ce lo ha detto Cristo con la sua vita e la sua parola. **Ma la bontà di Dio non ha avuto e non ha tra di noi una vita facile**: *“Venne tra la sua gente, ma i suoi non l’hanno accolto”* (Gv 1, 10-11).

**Dio non ha voluto imporsi all’uomo, fare violenza alla sua libertà: ha lasciato spazio all’uomo tanto che è possibile rifiutarlo**. Con l’Incarnazione Egli ha voluto rivelarci il suo amore con la speranza che rispondiamo con il nostro amore. Questo Dio è veramente bello e chi lo riconosce non può che essere conquistato dalla sua bontà e grandezza e rispondere a Lui con il dono della vita. *“A quanti l’hanno accolto ha dato il potere di diventare figli di Dio”* (Gv 1, 12).

Eh sì, chi accoglie il Verbo incarnato diventa figlio di Dio, fratello di Cristo ed è chiamato ad esprimere questa sua nuova identità nella carità pura, gratuita. E un giorno questa carità (che è la vita di Dio) esploderà rinnovando tutta la vita degli uomini, coinvolgendo il loro corpo e tutta la creazione: saranno i Cieli nuovi e la Terra nuova!

### ● **Vertigine del Natale: il potere di diventare figli di Dio**

*«In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio»*. **Giovanni inizia il suo Vangelo con un volo d’aquila, un inno immenso che ci impedisce di pensare piccoli pensieri**, che opera come uno sfondamento sulle pareti dei nostri giorni verso l’eterno, verso l’*“in principio”*, verso il *“per sempre”*. Per assicurarci che c’è come un’onda immensa che viene a infrangersi sui nostri promontori, che siamo raggiunti da un flusso continuo che ci alimenta, e che non abbiamo in noi la nostra sorgente.

**La fede è l’esperienza che in gioco nella nostra vita c’è una forza più grande di noi, un bene grande che alimenta il nostro amore, una vita piena che può riempire la nostra piccola vita**.

*«A quanti l’hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio»*. Il potere, non solo la possibilità o l’opportunità; ma una energia, una vitalità, una forza: il Verbo viene nel mondo e in noi come una forza di nascite. **Cristo nasce perché io nasca**. Nasca nuovo e diverso. Nasca dall’alto. **Il Verbo di Dio è un seme che genera secondo la propria specie. Dio non può che generare Figli di Dio**. Tutte le parole degli uomini ci possono solo confermare nel nostro essere carne, realtà incompleta, fragile e inaffidabile. Ma il salto, l’impensabile accade con il Natale, con la Parola che entra nel mondo e porta la vita stessa di Dio in noi. Ecco la vertigine: la vita stessa di Dio in noi.

<sup>2</sup> Omelia di don Diego Belussi, Counselor Edi.S.I. e Addetto Ufficio Cancelleria Curia di Genova, e omelie di P. Ermes Ronchi osm - [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net)

**Questa è la profondità ultima del Natale. Dio in me.** Destino di ogni creatura è diventare sillaba di Dio, carne intrisa di cielo, figlio. «*Il cristianesimo non è rinuncia, è ingrandimento sconfinato del nostro essere*» (Giovanni Vannucci).

«*In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini*». La vita stessa è luce per gli uomini, e chi ha passato un'ora sola a vivere amore oppure ad addossarsi il pianto di un sofferente è più vicino al mistero di Dio di chi ha letto tutti i libri. Chi sa della vita sa di Dio.

«*E il Verbo si fece carne*». Dio ricomincia da Betlemme. ***Il grande miracolo è che Dio non plasma più l'uomo con polvere del suolo, dall'esterno, come fu in principio, ma si fa lui stesso polvere plasmata, bambino di Betlemme e carne universale.*** E se tu devi piangere, anche lui imparerà a piangere. E se tu devi morire, anche lui conoscerà la morte.

***Da allora c'è un frammento di Logos in ogni carne, qualcosa di Dio in ogni uomo. C'è santità e luce in ogni vita.***

E nessuno potrà più dire: qui finisce la terra, qui comincia il cielo, perché ormai terra e cielo si sono abbracciati. E nessuno potrà dire: qui finisce l'uomo, qui comincia Dio, perché creatore e creatura si sono abbracciati e in quel neonato, a Betlemme, uomo e Dio sono una cosa sola.

• ***L'evento dell'incarnazione del Verbo è la rivelazione perfetta e insuperabile del mistero di Dio.*** È nella "storia del Verbo" (san Bernardo) che l'uomo può vedere la gloria di Dio e così la vita eterna è già donata all'uomo, mentre ancora vive nel tempo.

Il disegno misterioso di Dio sull'umanità ora è pienamente svelato: ***a chi accoglie il Verbo fatto carne viene donato il potere di diventare figlio di Dio.*** L'uomo è chiamato a divenire partecipe della stessa filiazione divina del Verbo: ad essere nel Verbo Incarnato figlio del Padre. E il Padre genera nel Verbo Incarnato anche ogni uomo e in lui vede e ama ogni persona umana. È la suprema rivelazione della dignità di ogni persona umana, della singolare preziosità di ogni uomo.

## **6) Momento di silenzio**

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

## **7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.**

- Mi sento destinato da Dio alla sua amicizia sin dall'inizio del mondo?
- Cosa significa per me essere figlio di Dio?
- Ho fatto esperienza vera della presenza e della vicinanza di Dio?
- Cosa spero per il mio futuro?

## **8) Preghiera : Salmo 147**

***Il Verbo si è fatto carne e ha posto la sua dimora in mezzo a noi.***

*Celebra il Signore, Gerusalemme,  
loda il tuo Dio, Sion,  
perché ha rinforzato le sbarre delle tue porte,  
in mezzo a te ha benedetto i tuoi figli.*

*Egli mette pace nei tuoi confini  
e ti sazia con fiore di frumento.  
Manda sulla terra il suo messaggio:  
la sua parola corre veloce.*

*Annuncia a Giacobbe la sua parola,  
i suoi decreti e i suoi giudizi a Israele.  
Così non ha fatto con nessun'altra nazione,  
non ha fatto conoscere loro i suoi giudizi.*

## **9) Orazione Finale**

O Padre, che ci hai illuminati con la luce di Gesù e ci hai svelato la nostra dignità, aiutaci a vivere sempre come tuoi figli, e a vedere in ogni persona un nostro fratello.

**Lunedì della Seconda Settimana dopo Natale (Anno A)**

**Epifania del Signore**

**Lectio : Efesini 3, 2-3.5-6**

**Luca 8, 16 - 18**

### 1) Orazione iniziale

O Dio, che in questo giorno, con la guida della stella, hai rivelato alle genti il tuo unico Figlio, conduci benigno anche noi, che già ti abbiamo conosciuto per la fede, a contemplare la grandezza della tua gloria.

### 2) Lettura : Efesini 3, 2-3.5-6

*Fratelli, penso che abbiate sentito parlare del ministero della grazia di Dio, a me affidato a vostro favore: per rivelazione mi è stato fatto conoscere il mistero.*

*Esso non è stato manifestato agli uomini delle precedenti generazioni come ora è stato rivelato ai suoi santi apostoli e profeti per mezzo dello Spirito: che le genti sono chiamate, in Cristo Gesù, a condividere la stessa eredità, a formare lo stesso corpo e ad essere partecipi della stessa promessa per mezzo del Vangelo.*

### 3) Commento<sup>3</sup> su Efesini 3, 2-3.5-6

• Un messaggio di impegno da parte di Paolo, che allinea sempre tutti noi su posizioni impegnative: Esso non è stato manifestato agli uomini delle precedenti generazioni come ora è stato rivelato ai suoi santi apostoli e profeti per mezzo dello Spirito: che **le genti sono chiamate, in Cristo Gesù, a condividere la stessa eredità, a formare lo stesso corpo e ad essere partecipi della stessa promessa per mezzo del Vangelo. Se siamo chiamati dobbiamo dare una risposta. Per dare una risposta sincera occorre cercare, cercare ancora, cercare sempre.** Scriveva il filosofo G. E. Lessing: «Non la verità di cui un uomo è o si crede in possesso, ma il sincero sforzo per giungervi, determina il valore del singolo. Infatti, le sue forze conseguono un miglioramento non in virtù del possesso della verità, ma della sua ricerca e soltanto in questo consiste il sempre crescente perfezionamento umano. Il possesso rende quieti, pigri e presuntuosi... Se Dio tenesse nella sua mano destra tutta la verità e nella sinistra il solo eterno impulso verso la verità, seppur con la condizione di dover andar errando per l'eternità, e mi dicesse: scegli!, io mi precipiterei umilmente alla sua sinistra e direi: concedimi questa, o Padre! La verità pura è soltanto per te!».

• **Il Signore si rivela a chi lo cerca con cuore sincero e privo di malizia. A chi affronta il viaggio verso di Lui. A chi si sposta lasciando l'uomo vecchio per abbracciare quello nuovo. A chi accoglie i suoi doni e li riversa al prossimo smanioso di abbracciare il Salvatore.** Paolo ce lo dice chiaramente: "Voi avete, certo, inteso dell'economia della grazia di Dio che è stata affidata a me a vostro vantaggio". A vantaggio di tutti. Ecco il senso del viaggio dei Magi che non appartenevano al popolo eletto, ma bramavano la salvezza.

Paolo ribadisce più volte il senso di questo messaggio. Quello che era stato promesso durante la storia della salvezza e che hanno testimoniato gli apostoli, si è avverato: anche i pagani sono stati "ammessi alla stessa eredità e uniti nello stesso corpo e compartecipi della promessa in Gesù Cristo". La salvezza non ammette distinzioni, è per tutti, basta volerla e disporsi ad adorare il Signore. È lo spirito di adorazione che ci rende servitori perché prima ci fa sentire debitori.

<sup>3</sup> www.lachiesa.it - www.qumran2.net

**4) Lettura : dal Vangelo secondo Matteo 2, 1 - 12**

Nato Gesù a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode, ecco, alcuni Magi vennero da oriente a Gerusalemme e dicevano: «Dov'è colui che è nato, il re dei Giudei? Abbiamo visto spuntare la sua stella e siamo venuti ad adorarlo». All'udire questo, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme. Riuniti tutti i capi dei sacerdoti e gli scribi del popolo, si informava da loro sul luogo in cui doveva nascere il Cristo. Gli risposero: «A Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta: "E tu, Betlemme, terra di Giuda, non sei davvero l'ultima delle città principali di Giuda: da te infatti uscirà un capo che sarà il pastore del mio popolo, Israele"».

Allora Erode, chiamati segretamente i Magi, si fece dire da loro con esattezza il tempo in cui era apparsa la stella e li inviò a Betlemme dicendo: «Andate e informatevi accuratamente sul bambino e, quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch'io venga ad adorarlo».

Udito il re, essi partirono. Ed ecco, la stella, che avevano visto spuntare, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. Al vedere la stella, provarono una gioia grandissima. Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, si prostrarono e lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrono in dono oro, incenso e mirra. Avvertiti in sogno di non tornare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese.

**5) Riflessione <sup>4</sup> sul Vangelo secondo Luca 8, 16 - 18**

● **La festa di oggi ci presenta la figura dei magi, che vennero dall'oriente per cercare il re dei Giudei.** E' ormai dimostrato che, al tempo in cui nacque Gesù, c'era in Israele una forte attesa del Messia; e anche negli ambienti pagani c'era l'attesa di un dominatore che sarebbe arrivato dalla Giudea. Inoltre, negli anni in cui nacque Gesù, ci fu un fenomeno cosmico rarissimo, l'avvicinamento per tre volte di Giove e Saturno. Probabilmente è proprio a partire da queste circostanze, che **i magi decisero di recarsi in Palestina a cercare il Messia.** Essi giunsero a Gerusalemme e chiesero al re Erode notizie sul re dei Giudei che era nato. Emerge da questa vicenda **la sete di verità di questi uomini, che percorsero un lungo cammino per cercare il dominatore del mondo che attendevano. Possiamo vedere nei magi una forte ricerca del senso della vita, che li spinse a mettersi in viaggio.** Questo loro atteggiamento contrasta decisamente con quello di Erode e dei Sommi sacerdoti di Israele: essi avrebbero dovuto essere più di tutti in attesa per la nascita del Salvatore, e, invece, furono sconvolti dalla domanda dei magi: **Erode temette per il suo potere, mentre gli scribi si dimostrarono chiusi all'evento** e consultarono le Scritture con distacco, come se la cosa non li riguardasse; forse per loro i testi sacri erano fonte di sicurezze da imporre, piuttosto che richiamo a novità da attendere. Purtroppo questo atteggiamento è presente anche oggi: ci sono persone che, dal punto di vista religioso, si sentono arrivati e questa è una disposizione molto pericolosa, fonte di arroganza. E' lo stesso comportamento del fariseo della parabola, che si crede giusto ed esce dal Tempio con un peccato in più; con Dio, invece, bisogna sempre essere in ricerca, perché la vita è sempre tempo di conversione. E noi, in che disposizione interiore siamo? **Gesù è venuto nell'umiltà, si è messo all'ultimo posto, è venuto a servire:** Egli ci spiazza, mette in crisi le nostre sicurezze; ci lasciamo interpellare da Lui o siamo chiusi nell'orgoglio? Gesù è venuto a parlarci dell'amore come dono di sé e noi siamo disponibili a vivere secondo l'insegnamento e l'esempio del Signore? **Guardiamo l'atteggiamento dei magi, pronti a mettersi in viaggio per cercare il Salvatore e lasciamoci mettere in discussione da Lui, per riscoprire il senso della vita e vivere come Egli ci ha mostrato: è questa la fonte della gioia!**

**● Il dono più prezioso dei Magi? Il loro stesso viaggio.**

**Epifania, festa dei cercatori di Dio, dei lontani, che si sono messi in cammino** dietro a un loro profeta interiore, a parole come quelle di Isaia. «Alza il capo e guarda». Due verbi bellissimi: alza, solleva gli occhi, guarda in alto e attorno, apri le finestre di casa al grande respiro del mondo. E guarda, cerca un pertugio, un angolo di cielo, una stella polare, e da lassù interpreta la vita, a partire da obiettivi alti. **Il Vangelo racconta la ricerca di Dio come un viaggio,** al ritmo della carovana, al passo di una piccola comunità: camminano insieme, attenti alle stelle e attenti l'uno all'altro. Fissando il cielo e insieme gli occhi di chi cammina a fianco, rallentando il passo sulla

<sup>4</sup> Omelia di don Diego Belussi, Counselor Edi.S.I. e Addetto Ufficio Cancelleria Curia di Genova, e omelie di P. Ermes Ronchi osm - [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net)

misura dell'altro, di chi fa più fatica. Poi il momento più sorprendente: **il cammino dei Magi è pieno di errori: perdono la stella, trovano la grande città anziché il piccolo villaggio; chiedono del bambino a un assassino di bambini; cercano una reggia e troveranno una povera casa. Ma hanno l'infinita pazienza di ricominciare.** Il nostro dramma non è cadere, ma arrenderci alle cadute. Ed ecco: videro il bambino in braccio alla madre, si prostrarono e offrirono doni. Il dono più prezioso che i Magi portano non è l'oro, è il loro stesso viaggio. **Il dono impagabile sono i mesi trascorsi in ricerca, andare e ancora andare dietro ad un desiderio più forte di deserti e fatiche. Dio desidera che abbiamo desiderio di Lui. Dio ha sete della nostra sete: il nostro regalo più grande.** Entrati, videro il Bambino e sua madre e lo adorarono. Adorano un bambino. Lezione misteriosa: non l'uomo della croce né il risorto glorioso, non un uomo saggio dalle parole di luce né un giovane nel pieno del vigore, semplicemente un bambino. **Non solo a Natale Dio è come noi, non solo è il Dio-con-noi, ma è un Dio piccolo fra noi.** E di lui non puoi avere paura, e da un bambino che ami non ce la fai ad allontanarti. Informatevi con cura del Bambino e poi fatemelo sapere perché venga anch'io ad adorarlo! Erode è l'uccisore di sogni ancora in fasce, è dentro di noi, è quel cinismo, quel disprezzo che distruggono sogni e speranze. Vorrei riscattare queste parole dalla loro profezia di morte e ripeterle all'amico, al teologo, all'artista, al poeta, allo scienziato, all'uomo della strada, a chiunque: Hai trovato il Bambino? Ti prego, cerca ancora, accuratamente, nella storia, nei libri, nel cuore delle cose, nel Vangelo e nelle persone; cerca ancora con cura, fissando gli abissi del cielo e gli abissi del cuore, e poi raccontamelo come si racconta una storia d'amore, perché venga anch'io ad adorarlo, con i miei sogni salvati da tutti gli Erodi della storia e del cuore.

- **Dio parla la lingua della gioia.**

*Magi voi siete i santi più nostri, naufraghi sempre in questo infinito, eppure sempre a tentare, a chiedere, a fissare gli abissi del cielo fino a bruciarsi gli occhi del cuore (Turolto).*

**Messaggi di speranza oggi: c'è un Dio dei lontani, dei cammini, dei cieli aperti, delle dune infinite, e tutti hanno la loro strada.** C'è un Dio che ti fa respirare, che sta in una casa e non nel tempio, in Betlemme la piccola, non in Gerusalemme la grande. E gli Erodi possono opporsi alla verità, rallentarne la diffusione, ma mai bloccarla, essa vincerà comunque. Anche se è debole come un bambino. **Proviamo a percorrere il cammino dei Magi come se fosse una cronaca dell'anima.**

**Il primo passo è in Isaia:** «Alza il capo e guarda». Saper uscire dagli schemi, saper correre dietro a un sogno, a una intuizione del cuore, guardando oltre.

**Il secondo passo: camminare.** Per incontrare il Signore occorre viaggiare, con l'intelligenza e con il cuore. Occorre cercare, di libro in libro, ma soprattutto di persona in persona.

**Il terzo passo: cercare insieme.** I Magi (non «tre» ma «alcuni» secondo il Vangelo) sono un piccolo gruppo che guarda nella stessa direzione, fissano il cielo e gli occhi delle creature, attenti alle stelle e attenti l'uno all'altro.

**Il quarto passo: non temere gli errori.** Il cammino dei Magi è pieno di sbagli: arrivano nella città sbagliata; parlano del bambino con l'uccisore di bambini; perdono la stella, cercano un re e trovano un bimbo, non in trono ma fra le braccia della madre.

Eppure **non si arrendono ai loro sbagli, hanno l'infinita pazienza di ricominciare**, finché al vedere la stella provarono una grandissima gioia. Dio seduce sempre perché parla la lingua della gioia.

**Entrati in casa videro il Bambino e sua Madre... Non solo Dio è come noi, non solo è con noi, ma è piccolo fra noi.** Informatevi con cura del Bambino e fatemelo sapere perché venga anch'io ad adorarlo. Quel re, quell'Erode, uccisore di sogni ancora in fasce, è dentro di noi: è il cinismo, il disprezzo che distrugge i sogni del cuore.

Ma io vorrei riscattare le sue parole e ripeterle all'amico, al teologo, al poeta, allo scienziato, al lavoratore, a ciascuno: hai trovato il Bambino?

**Cerca ancora, accuratamente**, nei libri, nell'arte, nella storia, nel cuore delle cose; cerca nel Vangelo, nella stella e nella parola, cerca nelle persone, e in fondo alla speranza; cerca con cura, fissando gli abissi del cielo e del cuore, e poi fammelo sapere perché venga anch'io ad adorarlo.

Aiutami a trovarlo e verrò, con i miei piccoli doni e con tutta la ferezza dell'amore, a far proteggere i miei sogni da tutti gli Erodi della storia e del cuore.

---

**6) Per un confronto personale**

- Dopo la lettura di questo brano del vangelo sono disponibile a rivivere il cammino dei magi?
- Quale difficoltà incontri nella conoscenza profonda di Cristo Gesù? Come puoi superarle?
- Nel tua ricerca della verità sai affidarti, metterti in cammino e in ascolto di Dio?
- Alla luce della Parola, che cosa puoi cambiare nella tua vita?

**7) Preghiera finale : Salmo 71**

***Ti adoreranno, Signore, tutti i popoli della terra.***

*O Dio, affida al re il tuo diritto, al figlio di re la tua giustizia;  
egli giudichi il tuo popolo secondo giustizia  
e i tuoi poveri secondo il diritto.*

*Nei suoi giorni fiorisca il giusto e abbondi la pace,  
finché non si spenga la luna.  
E d'omini da mare a mare, dal fiume sino ai confini della terra.*

*I re di Tarsis e delle isole portino tributi,  
i re di Saba e di Seba offrano doni.  
Tutti i re si prostrino a lui, lo servano tutte le genti.*

*Perché egli libererà il misero che invoca e il povero che non trova aiuto.  
Abbia pietà del debole e del misero e salvi la vita dei miseri.*

**8) Orazione Finale**

Padre Santo, che hai chiamato tutti gli uomini a partecipare alla medesima eredità, aiutaci a sentirci fratelli in Cristo Gesù, nostro Signore.

**Martedì della Seconda Settimana dopo Natale (Anno A)****Lectio: 1 Giovanni 3, 22 -4, 6****Matteo 4,12-17.23-25****1) Preghiera**

Lo splendore della tua gloria illumini, Signore, i nostri cuori, perché attraverso le tenebre di questo mondo possiamo giungere alla luce della tua dimora.

**2) Lettura : 1 Giovanni 3, 22 -4, 6**

*Carissimi, qualunque cosa chiediamo, la riceviamo da Dio, perché osserviamo i suoi comandamenti e facciamo quello che gli è gradito.*

*Questo è il suo comandamento: che crediamo nel nome del Figlio suo Gesù Cristo e ci amiamo gli uni gli altri, secondo il precetto che ci ha dato. Chi osserva i suoi comandamenti rimane in Dio e Dio in lui. In questo conosciamo che egli rimane in noi: dallo Spirito che ci ha dato.*

*Carissimi, non prestate fede ad ogni spirito, ma mettete alla prova gli spiriti, per saggiare se provengono veramente da Dio, perché molti falsi profeti sono venuti nel mondo. In questo potete riconoscere lo Spirito di Dio: ogni spirito che riconosce Gesù Cristo venuto nella carne, è da Dio; ogni spirito che non riconosce Gesù, non è da Dio. Questo è lo spirito dell'anticristo che, come avete udito, viene, anzi è già nel mondo.*

*Voi siete da Dio, figlioli, e avete vinto costoro, perché colui che è in voi è più grande di colui che è nel mondo. Essi sono del mondo, perciò insegnano cose del mondo e il mondo li ascolta. Noi siamo da Dio: chi conosce Dio ascolta noi; chi non è da Dio non ci ascolta. Da questo noi distinguiamo lo spirito della verità e lo spirito dell'errore.*

**3) Commento <sup>5</sup> sul 1 Giovanni 3, 22 -4, 6**

• **Colui che è in voi è più grande di colui che è nel mondo.** (1 Gv 4,4) - **Come vivere questa Parola?**

**E' Giovanni che parla: l'apostolo che più intimamente penetrò il mistero del Signore Gesù.**

Quel suo dire che i suoi seguaci sono abitati da Lui è un'affermazione forte e consolantissima. Sì, Dio è dentro di noi. Gesù stesso aveva detto: "*Se qualcuno mi ama osserva la mia parola, il Padre lo amerà, verrà a lui e dimorerà in lui*" (Gv 14,23)

Questa premessa illumina quanto segue a mo' di ineccepibile conseguenza: quel Dio che abita in noi è più grande e dunque immensamente più forte del dominatore di quel mondo che lo stesso Giovanni ha detto essere tutto posto nel maligno.

• **Stare gioiosamente al mondo senza piegarsi, a colui che se ne vorrebbe impadronire, significa anzitutto credere.** Sì, crediamo, semplicemente ma con tutta la mente e il cuore, che Dio è infinitamente più potente del maligno. Se Gesù ha detto che tutto è possibile a Dio, noi siamo qui a lasciarlo agire anche in noi, attraverso il nostro sì al Suo operare salvezza.

Signore, metti in fuga in noi ogni paura, vogliamo vivere Te, il Tuo vangelo.

Ecco la voce di un pensatore R. Leonhardt : *Tutte le creature sono lettere d'amore di Dio: se lo vogliamo, in esse possiamo leggere, da esse possiamo imparare e capire.*

**4) Lettura : Vangelo secondo Matteo 4,12-17.23-25**

*In quel tempo, quando Gesù seppe che Giovanni era stato arrestato, si ritirò nella Galilea, lasciò Nàzaret e andò ad abitare a Cafàrnao, sulla riva del mare, nel territorio di Zàbulon e di Nèftali, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia: «Terra di Zàbulon e terra di Nèftali, sulla via del mare, oltre il Giordano, Galilea delle genti!*

<sup>5</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio

*Il popolo che abitava nelle tenebre vide una grande luce, per quelli che abitavano in regione e ombra di morte una luce è sorta».*

*Da allora Gesù cominciò a predicare e a dire: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino».*

*Gesù percorreva tutta la Galilea, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni sorta di malattie e di infermità nel popolo. La sua fama si diffuse per tutta la Siria e conducevano a lui tutti i malati, tormentati da varie malattie e dolori, indemoniati, epilettici e paralitici; ed egli li guarì. Grandi folle cominciarono a seguirlo dalla Galilea, dalla Decàpoli, da Gerusalemme, dalla Giudea e da oltre il Giordano.*

### **5) Commento<sup>6</sup> sul Vangelo secondo Matteo 4,12-17.23-25**

• Una breve informazione sull'obiettivo del Vangelo di Matteo. Il Vangelo di Matteo è stato scritto nella seconda metà del primo secolo per animare le piccole e fragili comunità di giudei convertiti che vivevano nella regione della Galilea e della Siria. **Soffrivano persecuzioni e minacce da parte dei fratelli giudei per aver accettato Gesù come Messia e per aver accolto i pagani.** Per rafforzarli nella fede, il vangelo di Matteo insiste nel dire che Gesù è realmente il Messia e che la salvezza che Gesù viene a portare non è solo per i giudei, ma per tutta l'umanità. All'inizio del suo vangelo, nella genealogia, Matteo indica già questa vocazione universale di Gesù, poiché essendo "Figlio di Abramo" (Mt 1,1-17) sarà "fonte di benedizione per tutte le nazioni del mondo" (cf Gen 12,3). Nella visita dei magi, venuti dall'Oriente, suggerisce di nuovo che la salvezza si dirige ai pagani (Mt 2,1-12). Nel testo del vangelo di oggi, mostra che la luce che brilla nella "Galilea dei Gentili" brilla anche fuori della frontiera di Israele, nella Decapoli ed oltre il Giordano (Mt 4,12-25). Più avanti, nel Discorso della Montagna, **Gesù dirà che la vocazione della comunità cristiana è quella di essere "sale della terra e luce del mondo" (Mt 5,13-14) e chiede di amare i nemici (Mt 5,43-48).** Gesù è il Servo di Dio che annuncia il diritto alle nazioni (Mt 12,18). Aiutato dalla donna Cananea, Gesù stesso supera le frontiere della razza (Mt 15,21-28). Supera anche le leggi della purezza che impedivano l'apertura del Vangelo ai pagani (Mt 15,1-20). Ed alla fine, **quando Gesù manda i suoi discepoli a tutte le nazioni, l'universalità della salvezza è ancora più chiara (Mt 28,19-20).** Allo stesso modo, **le comunità sono chiamate ad aprirsi a tutti, senza escludere nessuno, poiché tutti sono chiamati a vivere come figli e figlie di Dio.**

• Il vangelo di oggi descrive come è iniziata questa missione universale. **La notizia della prigione di Giovanni Battista spinse Gesù ad iniziare la sua predicazione.** Giovanni aveva detto: "Pentitevi, perché il Regno di Dio è vicino!" (Mt 3,2). Per questo fu fatto prigioniero da Erode. **Quando Gesù seppe che Giovanni era stato imprigionato, ritornò in Galilea** annunciando lo stesso messaggio: "Pentitevi, perché il Regno di Dio è vicino!" (Mt 4,17) Detto con altre parole, fin dall'inizio, la predicazione del vangelo recò rischi, ma Gesù non si lasciò spaventare. Così, Matteo incoraggia le comunità che stavano correndo gli stessi rischi di persecuzione. Cita il testo di Isaia: "La moltitudine che giaceva nelle tenebre vide una grande luce!" Come Gesù, anche le comunità sono chiamate ad essere "luce delle genti".

• **Gesù cominciò l'annuncio della Buona Notizia andando in tutta la Galilea.** Non rimane fermo, sperando che la gente arrivi, ma **va verso la gente.** Lui stesso assiste alle riunioni, nelle sinagoghe, per annunciare il suo messaggio. La gente porta i malati, gli indemoniati, e **Gesù accoglie tutti, e cura. Questo servizio ai malati fa parte della Buona Notizia e rivela alla gente la presenza del Regno.**

• **Così la fama di Gesù si diffonde per tutta la regione, attraversa le frontiere della Galilea, penetra in Giudea, giunge fino a Gerusalemme, va oltre il Giordano e raggiunge la Siria e la Decapoli.** In queste regioni si trovavano anche le comunità per cui Matteo stava scrivendo il suo vangelo. Ora, malgrado tutte le difficoltà ed i rischi, loro già sono luce che brilla nelle tenebre.

---

<sup>6</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - [www.ocarm.org](http://www.ocarm.org)

**6) Per un confronto personale**

- Sei qualche volta anche tu luce per gli altri?
- Oggi, molti si rinchiudono nella religione cattolica. Come vivere oggi l'universalità della salvezza?

**7) Preghiera finale : Salmo 2**

***Il Padre ha dato al Figlio il regno di tutti i popoli.***

*Voglio annunciare il decreto del Signore.*

*Egli mi ha detto: «Tu sei mio figlio,  
io oggi ti ho generato.*

*Chiedimi e ti darò in eredità le genti  
e in tuo dominio le terre più lontane».*

*E ora, siate saggi, o sovrani;  
lasciatevi correggere, o giudici della terra;  
servite il Signore con timore  
e rallegratevi con tremore.*

**Mercoledì della Seconda Settimana dopo Natale (Anno A)****Lectio : 1 Giovanni 4, 7 - 10****Marco 6, 34 - 44****1) Preghiera**

O Padre, il cui unico Figlio si è manifestato nella nostra carne mortale, concedi a noi, che lo abbiamo conosciuto come vero uomo, di essere interiormente rinnovati a sua immagine.

**2) Lettura : 1 Giovanni 4, 7 - 10**

*Carissimi, amiamoci gli uni gli altri, perché l'amore è da Dio: chiunque ama è stato generato da Dio e conosce Dio. Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore.*

*In questo si è manifestato l'amore di Dio in noi: Dio ha mandato nel mondo il suo Figlio unigenito, perché noi avessimo la vita per mezzo di lui.*

*In questo sta l'amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati.*

**3) Commento <sup>7</sup> su 1 Giovanni 4, 7 - 10**

• Dio attraverso la 1 lettera di Giovanni, ci comunica che non cita atti perché riamassimo solo lui, ma perché, imitandolo nell'amore, **ci amiamo gli uni gli altri con la stessa intensità, cioè fino alla morte**: "Poiché vi è un solo pane, noi siamo, benché molti un solo corpo: tutti infatti partecipi all'unico pane" unico pane che fa in modo che noi amiamo i nostri fratelli come ci ama Lui, e così amando "Dio rimane con noi".

• "In questo si è manifestata la carità di Dio per noi" (1Gv 4, 9). Abbiamo in queste parole **l'esortazione ad amare Dio. Potremmo forse amarlo, se non ci avesse amato lui per primo?** Se siamo stati pigri nell'amarlo, cerchiamo di non esserlo più nel corrispondere al suo amore. Egli ci ha amati per primo, di un amore a noi ignoto, e neppure ora siamo disposti ad amarlo.

**Dio" dunque "è amore"**. "In questo si è manifestato l'amore di Dio per noi" che "egli ha mandato il suo figlio unigenito, affinché potessimo vivere per mezzo suo (1Gv 4, 9). Il Signore stesso ha detto: "Non c'è amore più grande di colui che dà la vita per i suoi amici", e l'amore di Cristo per noi si dimostra nel fatto che è morto per noi. Qual è invece la prova dell'amore del Padre verso di noi? Che egli ha mandato il suo unico Figlio a morire per noi.

"Dio nessuno l'ha mai visto" (1Gv 4, 12). **Dio è una realtà invisibile, non bisogna cercarlo con gli occhi, ma col cuore.** Se vuoi vedere Dio, hai a disposizione l'idea giusta: "Dio è amore" (1Gv 4, 8). *Quale volto ha l'amore? Quale forma, quale statura, quali piedi, quali mani? Nessuno lo può dire. Tuttavia ha i piedi che conducono alla Chiesa, ha le mani che donano ai poveri, ha gli occhi coi quali si viene a conoscere colui che è nel bisogno* (AGOSTINO D'IPPONA, Meditazioni sulla lettera dell'amore di San Giovanni, Roma 1970, 181 e 185, passim).

**4) Lettura : dal Vangelo secondo Marco 6, 34 - 44**

*In quel tempo, sceso dalla barca, Gesù vide una grande folla, ebbe compassione di loro, perché erano come pecore che non hanno pastore, e si mise a insegnare loro molte cose.*

*Essendosi ormai fatto tardi, gli si avvicinarono i suoi discepoli dicendo: «Il luogo è deserto ed è ormai tardi; congedali, in modo che, andando per le campagne e i villaggi dei dintorni, possano comprarsi da mangiare». Ma egli rispose loro: «Voi stessi date loro da mangiare». Gli dissero: «Dobbiamo andare a comprare duecento denari di pane e dare loro da mangiare?». Ma egli disse loro: «Quanti pani avete? Andate a vedere». Si informarono e dissero: «Cinque, e due pesci».*

<sup>7</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net)

*E ordinò loro di farli sedere tutti, a gruppi, sull'erba verde. E sedettero, a gruppi di cento e di cinquanta. Prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò la benedizione, spezzò i pani e li dava ai suoi discepoli perché li distribuissero a loro; e divise i due pesci fra tutti.*

*Tutti mangiarono a sazietà, e dei pezzi di pane portarono via dodici ceste piene e quanto restava dei pesci. Quelli che avevano mangiato i pani erano cinquemila uomini.*

### **5) Riflessione <sup>8</sup> sul Vangelo secondo Marco 6, 34 - 44**

- E' sempre bene guardare il contesto in cui si trova il testo del vangelo, poiché ci illumina per scoprire meglio il senso. Poco prima (Mc 6,17-29), Marco narra il banchetto della morte, promosso da Erode con i grandi della Galilea, nel palazzo della Capitale, durante il quale fu ucciso Giovanni Battista. **Nel testo di oggi descrive il banchetto della vita, promosso da Gesù con la moltitudine affamata della Galilea lì nel deserto.** Il contrasto di questo contesto è grande ed illumina il testo.

- **Nel vangelo di Marco, la moltiplicazione dei pani è molto importante.** Appare due volte: qui ed in Mc 8,1-9. E Gesù stesso interroga i discepoli sulla moltiplicazione dei pani (Mc 8,14-21). Per questo vale la pena osservare e riflettere fino a scoprire in cosa consiste esattamente questa importanza della moltiplicazione dei pani.

- **Gesù aveva invitato i discepoli per riposare un poco in un luogo del deserto** (Mc 6,31). La moltitudine percepisce che Gesù era andato sull'altra riva del lago, va dietro di lui ed arriva prima (Mc 6,33). Quando **Gesù, scendendo dalla barca, vede quella moltitudine che l'aspetta, si rattrista** "perchè erano come pecore senza pastore". Questa frase evoca il salmo del buon pastore (Sal 23). **Davanti alla gente senza pastore, Gesù dimentica il riposo e comincia ad insegnare, comincia ad essere pastore.** Con le sue parole orienta e guida la moltitudine nel deserto della vita, e così la moltitudine poteva cantare: "Il Signore è il mio pastore! Non manco di nulla!" (Sal 23,1).

- **Il tempo passava e comincia a farsi notte. I discepoli erano preoccupati e chiedono a Gesù di lasciar andare la gente.** Affermano che lì **nel deserto non è possibile trovare da mangiare per tanta gente.** Gesù dice: "Dategli voi da mangiare!" Ma loro si spaventano: "Vuoi che andiamo a comprare pane per 200 denari?" (cioè, il salario di 200 giorni!). I discepoli cercano la soluzione fuori della moltitudine e per la moltitudine. **Gesù non cerca la soluzione fuori, bensì all'interno della moltitudine e per la moltitudine,** e domanda: "Quanti pani avete? Andate a vedere." La risposta è: "Cinque pani e due pesci!" E' poco per tanta gente! **Gesù ordina alla moltitudine di sedersi in gruppi e chiede ai discepoli di distribuire i pani ed i pesci.** Tutti ne mangiarono a volontà!

- E' importante notare come descrive il fatto Marco. Dice: "Gesù prese i cinque pani e i due pesci, levò gli occhi al cielo, pronunciò la benedizione, spezzò i pani e li diede ai discepoli perché li distribuissero". Questo modo di parlare fa pensare le comunità a cosa? Senza dubbio, faceva **pensare all'Eucaristia.** Poiché queste stesse parole saranno usate (finora) nella celebrazione della Cena del Signore. Così **Marco suggerisce che l'Eucaristia deve portare alla condivisione.** E' il pane di vita che da coraggio e porta ad affrontare i problemi della gente in modo diverso, non dal di fuori, ma dal di dentro.

- **Nel modo di descrivere i fatti, Marco evoca la Bibbia per illuminare il senso dei fatti.** Dare da mangiare alla moltitudine affamata nel deserto, fu **Mosè** che lo fece per primo (cf. Es 16,1-36). Ed il chiedere alla gente di organizzarsi in gruppi di 50 o 100 ricorda il censimento del popolo nel deserto dopo l'uscita dall'Egitto (cf. Nm 1-4). Marco suggerisce così che Gesù è il nuovo Messia. La gente delle comunità conosceva l'Antico Testamento, ed a buon intenditore bastavano poche parole. Così scoprivano il mistero che circondava la persona di Gesù.

---

<sup>8</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - [www.ocarm.org](http://www.ocarm.org)

**6) Per un confronto personale**

- Gesù dimentica il riposo per poter servire la gente. Qual'è il messaggio che scopro per me?
- Se oggi condividessimo ciò che abbiamo, non ci sarebbe fame nel mondo. Cosa posso fare io?

**7) Preghiera finale : Salmo 71**

***Ti adoreranno, Signore, tutti i popoli della terra.***

*O Dio, affida al re il tuo diritto,  
al figlio di re la tua giustizia;  
egli giudichi il tuo popolo secondo giustizia  
e i tuoi poveri secondo il diritto.*

*Le montagne portino pace al popolo  
e le colline giustizia.  
Ai poveri del popolo renda giustizia,  
salvi i figli del misero.*

*Nei suoi giorni fiorisca il giusto  
e abbondi la pace,  
finché non si spenga la luna.  
E d'èdini da mare a mare,  
dal fiume sino ai confini della terra.*

**Giovedì della Seconda Settimana dopo Natale (Anno A)****Lectio : 1 Lettera di Giovanni 4, 11 - 18****Marco 6, 45 - 52****1) Orazione iniziale**

O Dio, luce del mondo, concedi a tutte le genti il bene di una pace sicura e fa' risplendere nei nostri cuori quella luce radiosa che illuminò la mente dei nostri padri.

**2) Lettura : 1 Lettera di Giovanni 4, 11 - 18**

*Carissimi, se Dio ci ha amati così, anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri. Nessuno mai ha visto Dio; se ci amiamo gli uni gli altri, Dio rimane in noi e l'amore di lui è perfetto in noi.*

*In questo si conosce che noi rimaniamo in lui ed egli in noi: egli ci ha donato il suo Spirito. E noi stessi abbiamo veduto e attestiamo che il Padre ha mandato il suo Figlio come salvatore del mondo. Chiunque confessa che Gesù è il Figlio di Dio, Dio rimane in lui ed egli in Dio. E noi abbiamo conosciuto e creduto l'amore che Dio ha in noi. Dio è amore; chi rimane nell'amore rimane in Dio e Dio rimane in lui. In questo l'amore ha raggiunto tra noi la sua perfezione: che abbiamo fiducia nel giorno del giudizio, perché come è lui, così siamo anche noi, in questo mondo. Nell'amore non c'è timore, al contrario l'amore perfetto scaccia il timore, perché il timore suppone un castigo e chi teme non è perfetto nell'amore.*

**3) Commento<sup>9</sup> sul 1 Lettera di Giovanni 4, 11 - 18**

• *"Carissimi, se Dio ha voluto bene a noi così, bisogna che noi a nostra volta ci vogliamo bene l'un l'altro. Nessuno ha mai visto Dio. Tuttavia se ci vogliamo bene l'un l'altro, Dio dimora in noi e il suo amore ha raggiunto in noi la perfezione" (vv. 11-12).* Qui troviamo la conseguenza già intravista in quanto detto sopra: **il comando di volerci bene l'un l'altro è la logica conseguenza dell'amore che Dio ha per noi.** Nel IV° Vangelo Gesù dice: *"Voi dimorate nel mio amore, se osserverete i miei comandamenti, proprio come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e dimoro nel suo amore... Questo è il mio comandamento: "vogliatevi bene l'un l'altro"" (Gv 15,10.12).* **Se Dio è amore, là dove egli è deve esserci amore.** Noi non abbiamo mai visto Dio: tuttavia il volerci bene tra noi fa sì che Dio dimori in noi. L'amore che ci doniamo e che accogliamo l'un l'altro è il segno-sacramento dell'amore che il Padre ci dimostra mandando il suo Figlio a morire per noi. È questo amarci l'un l'altro come membri vivi del Corpo di Cristo, che realizza la nostra "comunione" (Koinonìa) con Lui e la presenza di Lui in noi: *"Come il Padre ha amato me, così anche io ho amato voi: rimanete nel mio amore" (Gv 15,9)*

• La Lettera continua: *"Da questo possiamo conoscere che dimoriamo in Dio ed Egli dimora in noi, perché ci ha fatto dono del suo stesso Spirito" (v.13).* **S. Paolo trova appunto nel dono dello Spirito Santo e nella sua presenza attiva in noi la ragione per cui, con il suo aiuto, possiamo gloriarci persino nella tribolazione,** perché, dice, *"questa produce pazienza, la pazienza (produce) una virtù provata e la virtù provata la speranza. La speranza poi non delude, perché l'amore (agàpe) di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato donato" (Rm 3,3-5).* È la promessa fatta da Gesù nel suo discorso di addio che si realizza: *"Io pregherò il Padre ed Egli vi darà un altro "Consolatore", perché rimanga con voi per sempre, lo Spirito di verità... che voi conoscete perché dimora presso di voi e sarà in voi... Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi mi ama. Chi mi ama sarà amato dal Padre mio e anche io lo amerò... e noi (il Padre ed io) verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui" (Gv 14,16-23).* *"Con Gesù che si apre così intimamente ai discepoli, anche il Padre viene a loro; essi verranno immersi nella comunione di vita e di amore con Dio. Le parole di Gesù circa le "molte dimore nella casa del Padre" (Gv 14,2) si adempiono già ora: Gesù e il Padre dimoreranno presso quel discepolo".* Ne. consegue che in ogni rapporto di persona a persona, ma in modo unico irripetibile

<sup>9</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - [www.dimensionesperanza.it](http://www.dimensionesperanza.it)

nel rapporto tra fidanzati o soprattutto tra sposi, quando c'è amore (agàpe), è Lui che incontriamo, è Lui che in definitiva "dà pienezza, porta a compimento" il nostro amore.

• **Tutti abbiamo fatto l'esperienza che quanto più amiamo una persona, tanto più troviamo inadeguati a esprimere quello che sentiamo dentro**, i segni, i gesti con cui tentiamo di esprimere il nostro amore. C'è in noi qualcosa di infinito, dobbiamo "dirlo" con gesti così finiti! Per questo ci son sempre tante nostalgie, c'è sempre il senso della nostra finitudine, del "fino a quando?".

#### 4) Lettura : dal Vangelo di Marco 6, 45 - 52

[Dopo che i cinquemila uomini furono saziati], Gesù subito costrinse i suoi discepoli a salire sulla barca e a precederlo sull'altra riva, a Betsàida, finché non avesse congedato la folla. Quando li ebbe congedati, andò sul monte a pregare.

Venuta la sera, la barca era in mezzo al mare ed egli, da solo, a terra. Vedendoli però affaticati nel remare, perché avevano il vento contrario, sul finire della notte egli andò verso di loro camminando sul mare, e voleva oltrepassarli. Essi, vedendolo camminare sul mare, pensarono: «È un fantasma!», e si misero a gridare, perché tutti lo avevano visto e ne erano rimasti sconvolti. Ma egli subito parlò loro e disse: «Coraggio, sono io, non abbiate paura!». E salì sulla barca con loro e il vento cessò. E dentro di sé erano fortemente meravigliati, perché non avevano compreso il fatto dei pani: il loro cuore era indurito.

#### 5) Riflessione <sup>10</sup> sul Vangelo di Marco 6, 45 - 52

• **Questo episodio del Vangelo dice bene la debolezza e la fragilità del nostro essere.** Quando tutto sembra normale, ci crediamo forti. È quando sopraggiunge l'ostacolo, la tentazione, che rischiamo di cadere. La fede dà un'audacia inimmaginabile. Gesù ha vinto la paura con tutto il suo corteo di malattie, di mali, di peccato e di morte. **Forti della nostra fede, davanti alle meraviglie che Dio ha compiuto possiamo esclamare: "Veramente, tu sei il Figlio di Dio".**

Ricordiamo le prime parole di Giovanni Paolo II: "Non abbiate paura di aprire le porte a Cristo". Possiamo dire con il Vangelo: **apriamo le porte a Cristo e non avremo più paura, perché in lui saremo vincitori.**

• **Dopo la moltiplicazione dei pani** (vangelo di ieri), **Gesù ordinò i discepoli a salire sulla barca.** Perché? Marco non lo spiega. Il vangelo di Giovanni dice quanto segue. D'accordo con la speranza dell'epoca, il Messia ripeterà il gesto di Mosè di alimentare la moltitudine nel deserto. Per questo, **dinanzi alla moltiplicazione dei pani, la gente conclude che Gesù doveva essere il messia atteso, annunciato da Mosè** (cf. Dt 18,15-18) e voleva fare di lui un re (cf. Gv 6,14-15). Questa decisione della gente era una tentazione sia per Gesù che per i discepoli. Per questo, Gesù li obbliga ad imbarcare. Voleva evitare che si contaminassero con l'ideologia dominante, poiché il "fermento di Erode e dei farisei", era molto forte (Mc 8,15). Gesù stesso, affronta la tentazione per mezzo della preghiera.

• Marco descrive con arte gli eventi. **Da un lato, Gesù sale su un monte a pregare. Dall'altro, i discepoli vanno verso il mare e salgono sulla barca.** Sembra quasi un quadro simbolico che prefigura il futuro: **è come se Gesù salisse al cielo, lasciando i discepoli soli in mezzo alle contraddizioni della vita, nella fragile barca della comunità. Era di notte.** Loro erano in alto mare, tutti insieme nella piccola barca, volendo avanzare remando, ma il vento era contrario. Erano stanchi. Era di notte, tra le 3 e le 6 del mattino. Le comunità del tempo di Marco erano come i discepoli. Di notte! Vento contrario! Non pescavano nulla, nonostante lo sforzo compiuto! **Gesù sembrava assente!** Ma lui era presente e si avvicinò a loro, ma loro, come i discepoli di Emmaus, non lo riconobbero (Lc 24,16).

• Al tempo di Marco, attorno all'anno 70, **la barchetta delle comunità doveva affrontare il vento contrario** sia di alcuni giudei convertiti che volevano ridurre il mistero di Gesù alle profezie e figure

<sup>10</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - [www.ocarm.org](http://www.ocarm.org)

dell'Antico Testamento, sia di alcuni pagani convertiti che pensavano che fosse possibile una certa alleanza della fede in Gesù con l'impero. Marco cerca di aiutare i cristiani a rispettare il mistero di Gesù e non voler ridurre Gesù ai propri desideri ed idee.

• **Gesù arriva camminando sulle acque del mare della vita.** Loro gridano presi dalla paura, perché pensano che si tratta di un fantasma. Come avviene nel brano dei discepoli di Emmaus, Gesù fa un gesto che indica che vuole continuare a camminare (Lc 24,28). Ma il loro grido lo spinge a cambiare rotta, si avvicina e dice: "*Coraggio, sono io, non temete!*" Qui, di nuovo, chi conosce la storia dell'Antico Testamento, ricorda alcuni fatti molto importanti:

(a) Ricorda che la gente, protetta da Dio, attraversò senza paura il Mar Rosso;

(b) Ricorda che Dio, chiamando Mosè, dichiarò varie volte il suo nome, dicendo: "*Sono io!*" (cf. Es 3,15);

(c) Ricorda anche il libro di Isaia che rappresenta il ritorno dall'esilio come un nuovo Esodo, dove Dio appare ripetendo numerose volte: "*Sono io!*" (cf. Is 42,8; 43,5.11-13; 44,6.25; 45,5-7). Questo modo di evocare l'Antico Testamento, di usare la Bibbia, aiutava le comunità a percepire meglio la presenza di Dio in Gesù e nei fatti della vita. Non temete!

• **Gesù sale sulla barca ed il vento cessò.** Ma la paura dei discepoli, invece di terminare, aumenta. L'evangelista Marco fa un commento critico e dice: "*Non avevano capito il fatto dei pani, essendo il loro cuore indurito.*" (6,52). L'affermazione cuore indurito evoca il cuore indurito del faraone (Es 7,3.13.22) e della gente nel deserto (Sal 95,8) che non voleva ascoltare Mosè e pensava solo a ritornare in Egitto (Num 20,2-10), dove c'era pane e carne a sazietà (Es 16,3).

#### **6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione**

- Notte, mare agitato, vento contrario! Ti sei sentito qualche volta così? Cosa hai fatto per vincerlo?
- Ti sei spaventato/a tante volte perché non hai saputo riconoscere Gesù presente ed attuante nella tua vita?

#### **7) Preghiera : Salmo 71**

**Ti adoreranno, Signore, tutti i popoli della terra.**

*O Dio, affida al re il tuo diritto,  
al figlio di re la tua giustizia;  
egli giudichi il tuo popolo secondo giustizia  
e i tuoi poveri secondo il diritto.*

*I re di Tarsis e delle isole portino tributi,  
i re di Saba e di Seba offrano doni.  
Tutti i re si prostrino a lui,  
lo servano tutte le genti.*

*Perché egli libererà il misero che invoca  
e il povero che non trova aiuto.  
Abbia pietà del debole e del misero  
e salvi la vita dei miseri.*

**Venerdì della Seconda Settimana dopo Natale (Anno A)****Lectio : 1 Giovanni 4, 19 - 5,4****Luca 4, 14 - 22****1) Preghiera**

O Dio, che in Cristo tuo Figlio hai rivelato a tutti i popoli la sapienza eterna, fa' risplendere su di noi la gloria del nostro Redentore, perché giungiamo alla luce che non ha tramonto.

**2) Lettura : 1 Giovanni 4, 19 - 5,4**

*Carissimi, noi amiamo Dio perché egli ci ha amati per primo. Se uno dice: «Io amo Dio» e odia suo fratello, è un bugiardo. Chi infatti non ama il proprio fratello che vede, non può amare Dio che non vede. E questo è il comandamento che abbiamo da lui: chi ama Dio, ami anche suo fratello.*

*Chiunque crede che Gesù è il Cristo, è stato generato da Dio; e chi ama colui che ha generato, ama anche chi da lui è stato generato.*

*In questo conosciamo di amare i figli di Dio: quando amiamo Dio e osserviamo i suoi comandamenti. In questo infatti consiste l'amore di Dio, nell'osservare i suoi comandamenti; e i suoi comandamenti non sono gravosi. Chiunque è stato generato da Dio vince il mondo; e questa è la vittoria che ha vinto il mondo: la nostra fede.*

**3) Riflessione <sup>11</sup> su 1 Giovanni 4, 19 - 5,4**

● **Noi amiamo Dio perché Egli per primo ci ha amati. Se uno dice: "Io amo Dio" e odia suo fratello, è un bugiardo.** (1 Gv, 4, 19-20) - **Come vivere questa Parola?**

**Questa Parola è di capitale importanza in ordine al nostro credere.** Osiamo dire che il nostro personale atteggiamento di Fede, o ne è sostanziato oppure è come una stoffa consumata che presto andrà a pezzi. **Si tratta infatti di poggiare il cuore e la vita su questa certezza solida come roccia.** Sì, Dio non è su in cielo a premiare o a castigare. **Dio è ovunque ad amare.**

Dio, da sempre, ci ama. Non si è svegliato da sonni millenari con lo sfizio di crearci. Noi siamo un Suo irripetibile "sogno" da sempre. E, da sempre, l'iniziativa di amare è Sua. Nostra la libera risposta. Qual è la risposta? Non può essere che ordinare l'esistenza intera ad amare.

● Ecco qui il motivo per cui, **se davvero ci impegniamo ad amare tutti senza escludere qualcuno, siamo con Dio, in Dio, nella Sua essenza che è verità d'amore.** Se no, mentiamo. La bugia esistenziale è anche pretendere di vivere a scomparti impossibili: quello in cui siamo lì a dire di amare Dio, l'altro in cui siamo lì a odiare il fratello. Tanto più che Dio, noi non lo vediamo. **Come possiamo pretendere di amarlo se la sua unica visibilità è il fratello qui vicino a noi, sotto i nostri occhi?**

Grazie, Signore, per questa Tua Parola forte ma altamente terapeutica del cuore. Incidila Tu in noi. E dacci coraggio di uscire dalla menzogna esistenziale di credere d'amare Te, quando non Ti riconosciamo nei fratelli: facci capire che escludere anche solo uno di loro, significa escludere Te. Ecco la voce di un poeta e pensatore indiano Gibrán, Kahalil : *L'amore, come la morte, cambia tutto*

**4) Lettura : Vangelo secondo Luca 4, 14 - 22**

*In quel tempo, Gesù ritornò in Galilea con la potenza dello Spirito e la sua fama si diffuse in tutta la regione. Insegnava nelle loro sinagoghe e gli rendevano lode.*

*Venne a Nàzaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto:*

*«Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista;*

<sup>11</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net)

a rimettere in libertà gli oppressi e proclamare l'anno di grazia del Signore».

Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all'insergente e sedette. Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui. Allora cominciò a dire loro: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato». Tutti gli davano testimonianza ed erano meravigliati delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca.

### 5) Riflessione <sup>12</sup> sul Vangelo secondo Luca 4, 14 - 22

- **Gesù non è venuto ad abolire ma a compiere.** L'immensa attesa d'Israele trova il suo compimento in Gesù, il Messia. La liberazione annunciata, le guarigioni promesse, il lieto messaggio diffuso tra i poveri raggiungono la loro realizzazione suprema nel dono dello Spirito Santo consostanziale al Padre e al Figlio.

**Con Gesù, Dio ha assunto un nuovo volto e nuove maniere di fare.**

**Egli non cessa di manifestarsi.** Oggi, in ogni liturgia, Gesù stesso apre il libro e parla a ognuno di noi. Il regno di Dio è sempre presente. È qui, quando noi siamo tentati di cercare altrove, sia in un passato idealizzato e trascorso, sia in un ipotetico futuro. “*Gli occhi di tutti stavano fissi sopra di lui*”. Come riceviamo la parola di Dio? Come una storia, una morale, o come un compimento in Gesù di Nazaret?

- **Animato dallo Spirito Santo, Gesù ritorna verso la Galilea e comincia ad annunciare la Buona Notizia del Regno di Dio.** Andando nelle comunità ed insegnando nelle sinagoghe, arriva a Nazaret, dove era cresciuto. Ritornava alla comunità, dove, fin da piccolo, aveva partecipato alle celebrazioni durante trenta anni. **Il sabato dopo, secondo la sua abitudine, va alla sinagoga per stare con la gente e partecipare alla celebrazione.**

- **Gesù si alza per procedere alla lettura. Sceglie un testo di Isaia che parla dei poveri, dei prigionieri, dei ciechi e degli oppressi.** Il testo rispecchia la situazione della gente di Galilea, al tempo di Gesù. In nome di Dio, Gesù prende posizione in difesa della vita del suo popolo, e **con le parole di Isaia, definisce la sua missione: annunciare la Buona Notizia ai poveri, proclamare la libertà ai prigionieri, restituire la vista ai ciechi, e la libertà agli oppressi.** Riprendendo l'antica tradizione dei profeti, proclama: “*un anno di grazia del Signore*”. Proclama un anno di giubileo. Gesù vuole ricostruire la comunità, il clan, in modo che sia di nuovo espressione della loro fede in Dio! Ed allora, **se Dio è Padre/Madre di tutti e tutte dobbiamo essere fratelli e sorelle gli uni degli altri.**

- **Nell'antico Israele, la grande famiglia, la comunità, era la base della convivenza sociale.** Era la protezione delle famiglie e delle persone, la garanzia della possessione della terra, il canale principale della tradizione e della difesa della gente. Era un modo concreto di incarnare l'amore di Dio nell'amore verso il prossimo. **Difendere la comunità, era lo stesso che difendere l'Alleanza con Dio.** Nella Galilea del tempo di Gesù, una duplice segregazione dalla politica di Erode Antipa (4 aC a 39 dC) e la segregazione dalla religione ufficiale. A causa del sistema di sfruttamento e di repressione della politica di Erode Antipa, appoggiato dall'Impero Romano. Molta gente rimaneva senza tetto, esclusa e senza impiego (Lc 14,21; Mt 20,3.5-6). La comunità, ne uscì indebolita. Le famiglie e le persone rimanevano senza aiuto, senza difesa. E la religione ufficiale, mantenuta dalle autorità religiose dell'epoca, invece di rafforzare la comunità, in modo che potesse accogliere gli esclusi, rafforzava molto più questa segregazione. **La Legge di Dio era usata per legittimare l'esclusione di molta gente: donne, bambini, samaritani, stranieri, lebbrosi, indemoniati, pubblicani, infermi, mutilati, paraplegici. Era il contrario della fraternità che Dio sognò per tutti!** E così sia la congiuntura politica ed economica, come pure l'ideologia religiosa, tutto cospirava per indebolire la comunità locale ed impedire, così, la manifestazione del Regno di Dio. Il programma di Gesù, basato nel profeta Isaia, offrì un'alternativa.

- **Terminata la lettura, Gesù attualizzò il testo allacciandolo alla vita della gente** dicendo: “*Oggi si è adempiuta questa scrittura che voi avete udito con i vostri orecchi!*” il suo modo di allacciare la Bibbia con la vita della gente, produsse una duplice reazione. Alcuni rimasero stupiti

<sup>12</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - [www.ocarm.org](http://www.ocarm.org)

ed ammirati. Altri ebbero una reazione di discredito. Rimasero scandalizzati e non volevano saperne più di lui. Dicevano: “*Non è forse questo il figlio di Giuseppe?*” (Lc 4,22) **Perché rimasero scandalizzati? Perché Gesù disse di accogliere i poveri, i ciechi, gli oppressi.** Ma loro non accettarono la sua proposta. E così, quando presentò il suo progetto di accogliere gli esclusi, lui stesso fu escluso!

---

#### **6) Per un confronto personale**

- Gesù allacciò la fede in Dio con la situazione sociale del suo popolo. Ed io come vivo la mia fede in Dio?
- Dove io abito, ci sono ciechi, carcerati, oppressi? Cosa faccio?

#### **7) Preghiera finale : Salmo 71**

***Ti adoreranno, Signore, tutti i popoli della terra.***

*O Dio, affida al re il tuo diritto,  
al figlio di re la tua giustizia;  
egli giudichi il tuo popolo secondo giustizia  
e i tuoi poveri secondo il diritto.*

*Li riscatti dalla violenza e dal sopruso,  
sia prezioso ai suoi occhi il loro sangue.  
Si preghi sempre per lui,  
sia benedetto ogni giorno.*

*Il suo nome duri in eterno,  
davanti al sole germogli il suo nome.  
In lui siano benedette tutte le stirpi della terra  
e tutte le genti lo dicano beato.*

**Sabato della Seconda Settimana dopo Natale (Anno A)****Lectio : 1 Giovanni 5, 5 - 13****Luca 5, 12 - 16****1) Preghiera**

Dio onnipotente, manifesta anche a noi il mistero della nascita del Salvatore rivelato ai Magi dalla luce della stella, e cresca sempre più nel nostro spirito.

**2) Lettura : 1 Giovanni 5, 5 - 13**

*Carissimi, chi è che vince il mondo se non chi crede che Gesù è il Figlio di Dio? Egli è colui che è venuto con acqua e sangue, Gesù Cristo; non con l'acqua soltanto, ma con l'acqua e con il sangue. Ed è lo Spirito che dà testimonianza, perché lo Spirito è la verità. Poiché tre sono quelli che danno testimonianza: lo Spirito, l'acqua e il sangue, e questi tre sono concordi.*

*Se accettiamo la testimonianza degli uomini, la testimonianza di Dio è superiore: e questa è la testimonianza di Dio, che egli ha dato riguardo al proprio Figlio. Chi crede nel Figlio di Dio, ha questa testimonianza in sé. Chi non crede a Dio, fa di lui un bugiardo, perché non crede alla testimonianza che Dio ha dato riguardo al proprio Figlio. E la testimonianza è questa: Dio ci ha donato la vita eterna e questa vita è nel suo Figlio. Chi ha il Figlio, ha la vita; chi non ha il Figlio di Dio, non ha la vita. Questo vi ho scritto perché sappiate che possedete la vita eterna, voi che credete nel nome del Figlio di Dio.*

**3) Riflessione <sup>13</sup> su 1 Giovanni 5, 5 - 13**

● **Carissimi, questa è la fiducia che abbiamo nel Figlio di Dio: qualunque cosa gli chiediamo secondo la sua volontà, Egli ci ascolta.** (1Gv 5,14) - **Come vivere questa Parola?**

**La fiducia è come un'atmosfera di aria pulita, ossigenata da abeti in montagna.** Ci apre il cuore in semplicità. Sappiamo di poter contare pienamente su Colui di cui ti fidiamo e bene, quando la fiducia è riposta in Gesù, il Figlio di Dio che per dirci tutto il suo amore ha preso su di sé tutta la nostra natura, possiamo davvero vivere una profonda pace. Perché **a Lui, che è pienamente uomo, possiamo consegnare la nostra vita anche nella sua fragilità e debolezza.**

● **In Lui, che è veramente Dio possiamo alimentare la certezza che, quando lo preghiamo, ci ascolta. C'è una sola clausola da rispettare nel nostro pregare: si tratta di chiedere a Dio quel che è in linea con la sua volontà** che è sempre volontà di bene. Per esempio, se pregassimo il Signore di mandare una disgrazia punitiva a chi ha mormorato di noi o ci ha calunniato, non solo Dio non ci esaudirebbe ma anche la voce stessa della nostra coscienza, se è retta e sana ci accuserebbe.

Signore, effondi in noi il tuo Spirito perché, quando ti preghiamo, noi siamo nell'abbraccio forte del tuo santo volere.

Ecco la voce di un grande pensatore M. De Unamuno : *Senza di Te Gesù, nasciamo per morire. Con Te, fidandoci di Te, moriamo solo per rinascere.*

**4) Lettura : Vangelo secondo Luca 5, 12 - 16**

*Un giorno, mentre Gesù si trovava in una città, ecco, un uomo coperto di lebbra lo vide e gli si gettò dinanzi, pregandolo: «Signore, se vuoi, puoi purificarmi».*

*Gesù tese la mano e lo toccò dicendo: «Lo voglio, sii purificato!». E immediatamente la lebbra scomparve da lui. Gli ordinò di non dirlo a nessuno: «Va' invece a mostrarti al sacerdote e fa' l'offerta per la tua purificazione, come Mosè ha prescritto, a testimonianza per loro».*

<sup>13</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio

Di lui si parlava sempre di più, e folle numerose venivano per ascoltarlo e farsi guarire dalle loro malattie. Ma egli si ritirava in luoghi deserti a pregare.

#### 5) Riflessione <sup>14</sup> sul Vangelo secondo Luca 5, 12 - 16

● **Se crediamo veramente che Gesù Cristo è Figlio di Dio e che seguire Gesù significa possedere la vita, avremo uno sguardo diverso sul mondo.** La vita eterna è molto diversa da una evasione da questo mondo in cui viviamo. Un nuovo sangue, donato dallo Spirito, scorre nelle vene dei battezzati. **Guardiamo il mondo con lo sguardo di Dio, così contribuiremo a salvarlo con i talenti che ci sono donati.** Questo modo di vedere esige un certo comportamento. **La vita cristiana, cioè la vita in Cristo, ci permette di vedere tutto in Dio.** È molto diversa da un panteismo sempre in agguato in cui si vede Dio in tutto.

● **Un lebbroso si avvicina a Gesù. Doveva vivere lontano dagli altri, perché chi lo toccava rimaneva impuro!** Ma quel lebbroso ebbe molto coraggio. Trasgredì le norme della religione per poter arrivare vicino a Gesù. Dice: *Signore, se vuoi, puoi sanarmi!* Ossia: *“Non c’è bisogno di toccarmi. Basta che il signore lo voglia, ed io guarirò!”* La frase rivela due mali:

a) **il male della lebbra** che lo rendeva impuro;

b) **il male della solitudine** a cui era condannato dalla società e dalla religione. Rivela anche la grande fede dell’uomo nel potere di Gesù. **E Gesù profondamente commosso, guarisce i due mali.** In primo luogo, per curare la solitudine, tocca il lebbroso. E’ come se dicesse: *“Per me, tu non sei un escluso. Io ti accolgo come un fratello!”* E poi cura il lebbroso dicendo: *Lo voglio, sii risanato!*

● **Il lebbroso, per poter entrare in contatto con Gesù, aveva trasgredito le norme della legge.**

Anche Gesù, per poter aiutare quell’escluso e quindi rivelare un volto nuovo di Dio, trasgredisce le norme della sua religione e tocca il lebbroso. In quel tempo, chi toccava un lebbroso diventava impuro per le autorità religiose e per la legge dell’epoca.

● **Gesù, non solamente guarisce, ma vuole anche che la persona curata possa vivere con gli altri. Inserisce di nuovo la persona nella convivenza.** In quel tempo, per un lebbroso essere di nuovo accolto in comunità, aveva bisogno di un certificato di guarigione da parte di un sacerdote. E’ come oggi. Il malato esce dall’ospedale con un documento firmato dal medico del reparto. Gesù obbliga la persona a cercare il documento, in modo che possa vivere normalmente con gli altri. Obbliga le autorità a riconoscere che quest’uomo è stato curato.

● **Gesù proibisce al lebbroso di parlare della guarigione.** Il Vangelo di Marco informa che questa proibizione non servì a nulla. Il lebbroso, allontanatosi, cominciò a proclamare e a divulgare il fatto, al punto che Gesù non poteva più entrare pubblicamente in una città, ma se ne stava fuori, in luoghi deserti (Mc 1,45). Perché? Perché Gesù aveva toccato il lebbroso. Per questo, secondo l’opinione della religione di quel tempo, ora lui stesso era un impuro e doveva essere allontanato da tutti. Non poteva più entrare nelle città. E Marco indica che alla gente importavano poco queste norme ufficiali, infatti venivano a lui da ogni parte (Mc 1,45). Sovversione totale!

● **Il duplice messaggio che Luca e Marco danno alle comunità del loro tempo ed a tutti noi è questo:**

a) **annunciare la Buona Notizia vuol dire dare testimonianza dell’esperienza concreta che si tiene di Gesù.** Il lebbroso, cosa annuncia? Racconto agli altri il bene che Gesù gli ha fatto. Solo questo! Tutto questo! Ed è questa la testimonianza che spinge gli altri ad accettare la Buona Notizia di Dio, portatoci da Gesù.

b) **Per portare la Buona Notizia di Dio alla gente, non bisogna avere paura** di trasgredire le norme religiose che sono contrarie al progetto di Dio e che rendono difficile la comunicazione, il dialogo ed il vissuto d’amore. Anche se questo comporta difficoltà alla gente, come avvenne con Gesù.

<sup>14</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - [www.ocarm.org](http://www.ocarm.org)

**6) Per un confronto personale**

- Per aiutare il prossimo, Gesù trasgredì la legge della purezza. Esistono oggi nella chiesa leggi che rendono difficile o impediscono la pratica dell'amore verso il prossimo?
- Per poter essere curato il lebbroso ebbe il coraggio di sfidare l'opinione pubblica del suo tempo. Ed io?

**7) Preghiera finale : Salmo 147  
Celebra il Signore, Gerusalemme.**

*Celebra il Signore, Gerusalemme,  
loda il tuo Dio, Sion,  
perché ha rinforzato le sbarre delle tue porte,  
in mezzo a te ha benedetto i tuoi figli.*

*Egli mette pace nei tuoi confini  
e ti sazia con fiore di frumento.  
Manda sulla terra il suo messaggio:  
la sua parola corre veloce.*

*Annuncia a Giacobbe la sua parola,  
i suoi decreti e i suoi giudizi a Israele.  
Così non ha fatto con nessun'altra nazione,  
non ha fatto conoscere loro i suoi giudizi.*

Indice
--------

Lectio della domenica 5 gennaio 2020 .....	2
Lectio del lunedì 6 gennaio 2020 .....	5
Lectio del martedì 7 gennaio 2020 .....	9
Lectio del mercoledì 8 gennaio 2020.....	12
Lectio del giovedì 9 gennaio 2020.....	15
Lectio del venerdì 10 gennaio 2020 .....	18
Lectio del sabato 11 gennaio 2020 .....	21
Indice .....	24

**[www.edisi.eu](http://www.edisi.eu)**